

HOLY SEE PRESS OFFICE
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE



BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLIS

BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0137

Sabato 20.03.2004

Pubblicazione: Immediata

Sommario:

- ◆ LE UDIENZE
- ◆ UDIENZA AI PARTECIPANTI AL CONGRESSO INTERNAZIONALE SU "I TRATTAMENTI DI SOSTEGNO VITALE E LO STATO VEGETATIVO. PROGRESSI SCIENTIFICI E DILEMMI ETICI" (17-20 MARZO 2004, AUGUSTINIANUM)
- ◆ RINUNCE E NOMINE
- ◆ AVVISO DI CONFERENZA STAMPA

◆ LE UDIENZE

LE UDIENZE

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in Udienza:

Ecc.mi Presuli della Conferenza Episcopale di Australia, in Visita "ad Limina Apostolorum":

S.E. Mons. Denis James Hart, Arcivescovo di Melbourne

con gli Ausiliari:

S.E. Mons. Hilton Forrest Deakin, Vescovo tit. di Mortlach;

S.E. Mons. Mark Benedict Coleridge, Vescovo tit. di Teveste;

S.E. Mons. Christopher Charles Prowse, Vescovo tit. di Baanna;

S.E. Mons. Peter Joseph Connors, Vescovo di Ballarat;

S.E. Mons. Jeremiah Joseph Coffey, Vescovo di Sale;

Frere Roger, di Taizé;

Partecipanti al Congresso Internazionale promosso dalla Federazione Internazionale delle Associazioni dei Medici Cattolici (FIAMC), e dalla Pontificia Accademia per la Vita.

Giovanni Paolo II riceve oggi in Udienza:

Em.mo Card. Giovanni Battista Re, Prefetto della Congregazione per i Vescovi.

[00418-01.01]

UDIENZA AI PARTECIPANTI AL CONGRESSO INTERNAZIONALE SU "I TRATTAMENTI DI SOSTEGNO VITALE E LO STATO VEGETATIVO. PROGRESSI SCIENTIFICI E DILEMMI ETICI" (17-20 MARZO 2004, AUGUSTINIANUM)

A fine mattina, il Santo Padre Giovanni Paolo II ha ricevuto in Udienza i partecipanti al Congresso Internazionale su "*I trattamenti di sostegno vitale e lo stato vegetativo. Progressi scientifici e dilemmi etici*" (17-20 marzo 2004, Augustinianum), organizzato e promosso dalla Federazione Internazionale delle Associazioni dei Medici Cattolici (FIAMC), e dalla Pontificia Accademia per la Vita.

Riportiamo di seguito il discorso che il Papa ha rivolto ai presenti nel corso dell'incontro:

• DISCORSO DEL SANTO PADRE

Illustri Signore e Signori!

1. Saluto molto cordialmente tutti voi partecipanti al Congresso Internazionale "*Life-Sustaining Treatments and Vegetative State: Scientific Advances and Ethical Dilemmas*". Un saluto particolare desidero rivolgere a Mons. Elio Sgreccia, Vice-Presidente della Pontificia Accademia per la Vita, ed al Professor Gian Luigi Gigli, Presidente della Federazione Internazionale delle Associazioni dei Medici Cattolici e generoso paladino del fondamentale valore della vita, il quale s'è fatto amabilmente interprete dei comuni sentimenti.

Questo importante Congresso, organizzato insieme dalla Pontificia Accademia per la Vita e dalla Federazione Internazionale delle Associazioni dei Medici Cattolici, sta affrontando un tema di grande rilevanza: *la condizione clinica denominata "stato vegetativo"*. I complessi risvolti scientifici, etici, sociali e pastorali di tale condizione necessitano di una profonda riflessione e di un proficuo dialogo interdisciplinare, così come dimostra il denso ed articolato programma dei vostri lavori.

2. La Chiesa con viva stima e sincera speranza incoraggia gli sforzi degli uomini di scienza che dedicano quotidianamente, talvolta con grandi sacrifici, il loro impegno di studio e di ricerca per il miglioramento delle possibilità diagnostiche, terapeutiche, prognostiche e riabilitative nei confronti di questi pazienti totalmente affidati a chi li cura e li assiste. La persona in stato vegetativo, infatti, non dà alcun segno evidente di coscienza di sé o di consapevolezza dell'ambiente e sembra incapace di interagire con gli altri o di reagire a stimoli adeguati.

Gli studiosi avvertono che è necessario anzitutto pervenire ad una corretta diagnosi, che normalmente richiede una lunga ed attenta osservazione in centri specializzati, tenuto conto anche dell'alto numero di errori diagnostici riportati in letteratura. Non poche di queste persone, poi, con cure appropriate e con programmi di riabilitazione mirati, sono in grado di uscire dal coma. Molti altri, al contrario, restano purtroppo prigionieri del loro stato anche per tempi molto lunghi e senza necessitare di supporti tecnologici.

In particolare, per indicare la condizione di coloro il cui "stato vegetativo" si prolunga per oltre un anno, è stato coniato il termine di *stato vegetativo permanente*. In realtà, a tale definizione non corrisponde una diversa diagnosi, ma solo un giudizio di previsione convenzionale, relativo al fatto che la ripresa del paziente è, statisticamente parlando, sempre più difficile quanto più la condizione di stato vegetativo si prolunga nel tempo.

Tuttavia, non va dimenticato o sottovalutato come siano ben documentati casi di recupero almeno parziale, anche a distanza di molti anni, tanto da far affermare che la scienza medica, fino ad oggi, non è ancora in grado di predire con sicurezza chi tra i pazienti in queste condizioni potrà riprendersi e chi no.

3. Di fronte ad un paziente in simili condizioni cliniche, non manca chi giunge a mettere in dubbio il permanere della sua stessa "qualità umana", quasi come se l'aggettivo "vegetale" (il cui uso è ormai consolidato), simbolicamente descrittivo di uno stato clinico, potesse o dovesse essere invece riferito al malato in quanto tale, degradandone di fatto il valore e la dignità personale. In questo senso, va rilevato come il termine in parola, pur confinato nell'ambito clinico, non sia certamente il più felice in riferimento a soggetti umani.

In opposizione a simili tendenze di pensiero, sento il dovere di riaffermare con vigore che il valore intrinseco e la personale dignità di ogni essere umano non mutano, qualunque siano le circostanze concrete della sua vita. *Un uomo, anche se gravemente malato od impedito nell'esercizio delle sue funzioni più alte, è e sarà sempre un uomo*, mai diventerà un "vegetale" o un "animale".

Anche i nostri fratelli e sorelle che si trovano nella condizione clinica dello "stato vegetativo" conservano tutta intera la loro dignità umana. Lo sguardo amorevole di Dio Padre continua a posarsi su di loro, riconoscendoli come figli suoi particolarmente bisognosi di assistenza.

4. Verso queste persone, medici e operatori sanitari, società e Chiesa hanno doveri morali dai quali non possono esimersi, senza venir meno alle esigenze sia della deontologia professionale che della solidarietà umana e cristiana.

L'ammalato in stato vegetativo, in attesa del recupero o della fine naturale, ha dunque diritto ad una assistenza sanitaria di base (nutrizione, idratazione, igiene, riscaldamento, ecc.), ed alla prevenzione delle complicazioni legate all'allettamento. Egli ha diritto anche ad un intervento riabilitativo mirato ed al monitoraggio dei segni clinici di eventuale ripresa.

In particolare, vorrei sottolineare come la somministrazione di acqua e cibo, anche quando avvenisse per vie artificiali, rappresenti sempre un *mezzo naturale* di conservazione della vita, non un *atto medico*. Il suo uso pertanto sarà da considerarsi, in linea di principio, *ordinario e proporzionato*, e come tale moralmente obbligatorio, nella misura in cui e fino a quando esso dimostra di raggiungere la sua finalità propria, che nella fattispecie consiste nel procurare nutrimento al paziente e lenimento delle sofferenze.

L'obbligo di non far mancare "le cure normali dovute all'ammalato in simili casi" (Congr. Dottr. Fede, *lura et bona*, p. IV) comprende, infatti, anche l'impiego dell'alimentazione e idratazione (cfr Pont. Cons. «Cor Unum», *Dans le cadre*, 2.4.4; Pont. Cons. Past. Operat. Sanit., *Carta degli Operatori Sanitari*, n. 120). La valutazione delle probabilità, fondata sulle scarse speranze di recupero quando lo stato vegetativo si prolunga oltre un anno, non può giustificare eticamente l'abbandono o l'interruzione delle *cure minimali* al paziente, comprese alimentazione ed idratazione. La morte per fame e per sete, infatti, è l'unico risultato possibile in seguito alla loro sospensione. In tal senso essa finisce per configurarsi, se consapevolmente e deliberatamente effettuata, come una vera e propria eutanasia per omissione.

A tal proposito, ricordo quanto ho scritto nell'Enciclica *Evangelium vitae*, chiarendo che "per *eutanasia in senso vero e proprio* si deve intendere un'azione o un'omissione che di natura sua e nelle intenzioni procura la morte, allo scopo di eliminare ogni dolore"; una tale azione rappresenta sempre "una *grave violazione della Legge di Dio*, in quanto uccisione deliberata moralmente inaccettabile di una persona umana" (n. 65).

Del resto, è noto il principio morale secondo cui anche il semplice dubbio di essere in presenza di una persona viva già pone l'obbligo del suo pieno rispetto e dell'astensione da qualunque azione mirante ad anticipare la sua morte.

5. Su tale riferimento generale non possono prevalere considerazioni circa la "qualità della vita", spesso dettate in realtà da pressioni di carattere psicologico, sociale ed economico.

Innanzitutto, nessuna valutazione di costi può prevalere sul valore del fondamentale bene che si cerca di proteggere, la vita umana. Inoltre, ammettere che si possa decidere della vita dell'uomo sulla base di un riconoscimento dall'esterno della sua qualità, equivale a riconoscere che a qualsiasi soggetto possano essere attribuiti dall'esterno livelli crescenti o decrescenti di qualità della vita e quindi di dignità umana, introducendo un principio discriminatorio ed eugenetico nelle relazioni sociali.

Inoltre, non è possibile escludere *a priori* che la sottrazione dell'alimentazione e idratazione, secondo quanto riportato da seri studi, sia causa di grandi sofferenze per il soggetto malato, anche se noi possiamo vederne solo le reazioni a livello di sistema nervoso autonomo o di mimica. Le moderne tecniche di neurofisiologia clinica e di diagnosi cerebrale per immagini, infatti, sembrano indicare il perdurare in questi pazienti di forme elementari di comunicazione e di analisi degli stimoli.

6. Non basta, tuttavia, riaffermare il principio generale secondo cui il valore della vita di un uomo non può essere sottoposto ad un giudizio di qualità espresso da altri uomini; è necessario promuovere *azioni positive* per contrastare le pressioni per la sospensione della idratazione e della nutrizione, come mezzo per porre fine alla vita di questi pazienti.

Occorre innanzitutto *sostenere le famiglie*, che hanno avuto un loro caro colpito da questa terribile condizione clinica. Esse non possono essere lasciate sole col loro pesante carico umano, psicologico ed economico. Benché l'assistenza a questi pazienti non sia in genere particolarmente costosa, la società deve impegnare risorse sufficienti per la cura di questo tipo di fragilità, attraverso la realizzazione di opportune iniziative concrete quali, ad esempio, la creazione di una rete capillare di unità di risveglio, con programmi specifici di assistenza e riabilitazione; il sostegno economico e l'assistenza domiciliare alle famiglie, quando il paziente verrà trasferito a domicilio al termine dei programmi di riabilitazione intensiva; la creazione di strutture di accoglienza per i casi in cui non vi sia una famiglia in grado di fare fronte al problema o per offrire periodi di "pausa" assistenziale alle famiglie a rischio di logoramento psicologico e morale.

L'assistenza appropriata a questi pazienti e alle loro famiglie dovrebbe, inoltre, prevedere la presenza e la testimonianza del medico e dell'équipe assistenziale, ai quali è chiesto di far comprendere ai familiari che si è loro alleati e che si lotta con loro; anche la partecipazione del volontariato rappresenta un sostegno fondamentale per far uscire la famiglia dall'isolamento ed aiutarla a sentirsi parte preziosa e non abbandonata della trama sociale.

In queste situazioni, poi, riveste particolare importanza la consulenza spirituale e l'aiuto pastorale, come ausilio per recuperare il significato più profondo di una condizione apparentemente disperata.

7. Illustri Signore e Signori, in conclusione vi esorto, come persone di scienza, responsabili della dignità della professione medica, a custodire gelosamente il principio secondo cui vero compito della medicina è di "*guarire se possibile, aver cura sempre*" (*to cure if possible, always to care*).

A suggello e sostegno di questa vostra autentica missione umanitaria di conforto e di assistenza verso i fratelli

sofferenti, vi ricordo le parole di Gesù: "In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt 25,40).

In questa luce, invoco su di voi l'assistenza di Colui che una suggestiva formula patristica qualifica come *Christus medicus* e, nell'affidare il vostro lavoro alla protezione di Maria, Consolatrice degli afflitti e conforto dei morenti, a tutti imparto con affetto una speciale Benedizione Apostolica.

[00424-01.01] [Testo originale: Italiano]

RINUNCE E NOMINE • RINUNCIA DEL VESCOVO DI VENTIMIGLIA-SAN REMO (ITALIA) E NOMINA DEL SUCCESSORE • NOMINA DELL'ARCIVESCOVO DI MATERA-IRSINA (ITALIA) • NOMINA DEL VESCOVO DI TRICARICO (ITALIA) • NOMINA DEL VESCOVO DI CHIAVARI (ITALIA) • NOMINA DEL LEGATO PONTIFICIO ALLA SOLENNE CHIUSURA DEL PROSSIMO INCONTRO DEI CATTOLICI DELL'EUROPA CENTRALE (AUSTRIA, 22-23 MAGGIO 2004) • RINUNCIA DEL VESCOVO DI VENTIMIGLIA-SAN REMO (ITALIA) E NOMINA DEL SUCCESSORE

Il Santo Padre ha accettato la rinuncia al governo pastorale della diocesi di Ventimiglia-San Remo (Italia), presentata da S.E. Mons. Giacomo Barabino, in conformità al can. 401 § 1 del Codice di Diritto Canonico.

Giovanni Paolo II ha nominato Vescovo di Ventimiglia-San Remo (Italia) S.E. Mons. Alberto Maria Careggio, finora Vescovo di Chiavari.

S.E. Mons. Alberto Maria Careggio

S.E. Mons. Alberto Maria Careggio è nato a Mazzé (Torino) il 7 Novembre 1937. Ha compiuto il "curriculum" degli studi di preparazione al sacerdozio nel Seminario diocesano di Aosta, dopo anni di militanza nell'Azione Cattolica e dopo aver lavorato come operaio specializzato presso l'acciaieria "Cogne".

E' stato ordinato sacerdote il 26 Giugno 1966 per la diocesi di Aosta. Dal 1966 al 1970 ha prestato la sua collaborazione pastorale come Vicario Cooperatore presso la parrocchia di San Lorenzo ad Aosta. Nel 1969 gli è stato anche affidato l'incarico di Segretario della Commissione Diocesana per la Liturgia. Nel 1970 è stato nominato Vice Rettore del Seminario Minore e Addetto all'Ufficio Amministrativo diocesano. Ha ricoperto tali incarichi fino al 1973, quando gli è stata affidata la parrocchia a Challant -St. Victor, dove è rimasto come parroco fino al 1982.

Nel 1980 gli è stata anche affidata la Direzione del Settimanale Diocesano, ricoprendo inoltre i seguenti incarichi: Responsabile dell'Ufficio Stampa della Curia, Consulente Ecclesiastico dell'ALART, Membro della Commissione Diocesana delle Comunicazioni Sociali e Membro del Consiglio Diocesano di Amministrazione. E' entrato a far parte nel 1982, come Canonico, della Collegiata di S. Orso in Aosta, ed è diventato Consultore Diocesano del Movimento per la Difesa della Vita. Nel 1988 è stato nominato Cancelliere Vescovile e nel 1992 Direttore dell'Ufficio Diocesano delle Comunicazioni Sociali e Direttore dell'Ufficio Stampa della Curia Vescovile.

Eletto Vescovo della diocesi di Chiavari il 4 Agosto 1995, ha ricevuto la consacrazione episcopale il 24 settembre dello stesso anno.

[00421-01.01]

• NOMINA DELL'ARCIVESCOVO DI MATERA-IRSINA (ITALIA)

Il Santo Padre ha nominato Arcivescovo di Matera-Irsina (Italia) S.E. Mons. Salvatore Ligorio, finora Vescovo di Tricarico.

S.E. Mons. Salvatore Ligorio

S.E. Mons. Salvatore Ligorio è nato a Grottaglie, arcidiocesi e provincia di Taranto, il 13 ottobre 1948. Ha compiuto gli studi nel Seminario Minore di Taranto, in quello Pontificio Regionale di Molfetta e presso la Pontificia Università Lateranense conseguendo la licenza in Teologia Pastorale.

È stato ordinato sacerdote il 13 luglio 1972. È stato Vice Parroco nella parrocchia "S. Famiglia" di Martina Franca; Rettore del Seminario Arcivescovile di Martina Franca; Canonico del Capitolo Metropolitano di Taranto; Vicario zonale di Grottaglie e Membro di diritto del Consiglio Presbiterale; Membro del Collegio dei Consultori; Insegnante di Religione nelle Scuole Statali. Parroco dal 1984 della parrocchia "Madonna delle Grazie" a Grottaglie.

Eletto Vescovo di Tricarico il 19 dicembre 1997 ha ricevuto la consacrazione episcopale l'11 febbraio del 1998. Come Membro della Conferenza Episcopale della Basilicata ricopre l'incarico di Segretario e Delegato per la formazione culturale dei Seminari della Basilicata, come pure Delegato per il clero e la Vita Consacrata e per i servizi della carità e della salute.

[00419-01.01]

• NOMINA DEL VESCOVO DI TRICARICO (ITALIA)

Il Papa ha nominato Vescovo di Tricarico (Italia) il Rev.do Vincenzo Carmine Orofino, del clero della diocesi di Tursi-Lagonegro, Vicario Generale della medesima diocesi.

Rev.do Vincenzo Carmine Orofino

Il Rev.do Vincenzo Carmine Orofino è nato a S. Severino Lucano, diocesi di Tursi-Lagonegro, l'8 luglio 1953. Nel 1966 è entrato nel Seminario di Potenza per gli studi medi e ginnasiali ed ha frequentato il biennio filosofico-teologico nel Seminario di Salerno. Alunno dell'Almo Collegio Capranica, ha studiato teologia all'Università Gregoriana ed ha conseguito la Licenza in Teologia presso la Pontificia Università Lateranense.

Ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale il 4 ottobre 1980. Nel corso del suo ministero sacerdotale ha svolto i seguenti uffici: Vicario parrocchiale della parrocchia di "S. Giacomo" ed incaricato pastorale giovanile a Lauria dal 1979 al 1982; Membro del Consiglio Presbiterale e del Collegio dei Consultori dal 1981; Vicario cooperatore di "Maria SS. della Visitazione" in Senise dal 1982 al 1983; Direttore della Commissione vocazionale diocesana dal 1982 al 1989; Docente di Teologia presso l'Istituto di Scienze religiose dal 1982; Membro della Commissione sacerdotale regionale dal 1983 al 1993; Parroco della parrocchia "B.V. Maria dell'Abbondanza" e "Maria SS. del Carmine" in S. Severino Lucano e Coordinatore delle attività pastorali di "Maria SS. Degli Angeli" e del Santuario "Maria SS. del Pollino" dal 1983; Direttore dell'Ufficio Missionario diocesano dal 1989 al 1996.

Dal 1989 è Membro del Consiglio pastorale diocesano; Docente di Teologia all'Istituto Teologico Interdiocesano di Potenza dal 1992; Vicario episcopale e Moderatore di Curia dal 1993 al 1997; Coordinatore dell'Insegnamento della Teologia dogmatica e redattore della Rivista teologica dell'Istituto Teologico della Basilicata dal 1994. Dal 1999 è Membro della Commissione Regionale Scuola, Università e Cultura; Direttore della Consulta diocesana per i Laici dal 1996 al 2001. Dal 1997 è Vicario Generale della diocesi di Tursi-Lagonegro.

[00420-01.01]

• NOMINA DEL VESCOVO DI CHIAVARI (ITALIA)

Il Santo Padre ha nominato Vescovo di Chiavari (Italia) S.E. Mons. Alberto Tanasini, finora Vescovo titolare di Suelli ed Ausiliare dell'arcidiocesi di Genova.

S.E. Mons. Alberto Tanasini

S.E. Mons. Alberto Tanasini è nato a Ravenna il 6 agosto 1945. Per la preparazione al sacerdozio, ha

frequentato il Ginnasio e il Liceo presso il Seminario Arcivescovile di Genova, e quindi il corso di Teologia con ottimo profitto.

E' stato ordinato Sacerdote a Genova il 1° marzo 1969. La sua diocesi di origine è Ravenna, ma ha abitato a Genova fin da bambino con la famiglia. Dopo l'ordinazione sacerdotale ha seguito a Roma il corso di Laurea in Diritto Canonico presso la Pontificia Università Lateranense. Terminato il corso di studi, nel 1971 è diventato Docente di Diritto Canonico nel Corso di Teologia presso il Seminario Arcivescovile di Genova, attualmente Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale - Sezione Parallela di Genova, svolgendo contemporaneamente il ministero pastorale presso la parrocchia dei SS. Pietro e Bernardo della Foce in Genova. Dal 1974 al 1977 ha prestato il suo lavoro in Curia come Addetto alla Cancelleria e successivamente come Vice Cancelliere, diventando poi nel 1981 Cancelliere Arcivescovile. Nel 1984 è stato nominato Canonico della Cattedrale e nel 1985 Membro del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero, incarico che ha mantenuto fino al 1992.

Nel 1987 gli è stato affidato anche il compito di Consulente Diocesano dell'U.G.C.I. (Unione Giuristi Cattolici). Dal 1987 al 1996 è stato Membro del Collegio dei Consultori e Vicario Episcopale per la Famiglia e la Pastorale Sanitaria. Il 2 Febbraio 1996 è stato nominato Pro-Vicario Generale.

Eletto alla sede titolare di Suelli e Vescovo Ausiliare di Genova il 6 luglio 1996, ha ricevuto la consacrazione episcopale il 14 settembre dello stesso anno.

[00422-01.01]

• NOMINA DEL LEGATO PONTIFICIO PER LA SOLENNE CHIUSURA DEL PROSSIMO INCONTRO DEI CATTOLICI DELL'EUROPA CENTRALE (AUSTRIA, 22-23 MAGGIO 2004)

Il Papa ha nominato Legato Pontificio per la solenne chiusura del prossimo incontro dei cattolici dell'Europa centrale (*Mitteeuropäischer Katholikentag 2003/2004*) l'Em.mo Cardinale Angelo Sodano, Suo Segretario di Stato.

Tale celebrazione avrà luogo presso il Santuario di Mariazell (Austria) il 22 ed il 23 maggio 2004.

[00423-01.01]

AVVISO DI CONFERENZA STAMPA

Si informano i giornalisti accreditati che **martedì 23 marzo 2004**, alle **ore 11.30**, nell'*Aula Giovanni Paolo II* della Sala Stampa della Santa Sede, avrà luogo la Conferenza Stampa di **presentazione del Volume: "Fede e martirio. Le Chiese orientali cattoliche nell'Europa del Novecento"**, (Atti del Convegno di storia ecclesiastica contemporanea - Città del Vaticano, 22-24 ottobre 1998), edito dalla Libreria Editrice Vaticana 2003.

Interverranno:

Em.mo Card. Ignace Moussa I Daoud, Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali;

il Chiar.mo Prof. Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di S.Egidio;

S.E. Mons. Pavlo Vasylyk, Vescovo dell'Eparchia di Kolomyia-Chernivtsi (Ucraina);

Mons. Tertulian Ioan Langa, dell'Eparchia di Cluj-Gherla (Romania).

Alcune copie del volume saranno a disposizione dei giornalisti accreditati per la consultazione.

[00416-01.02]

[B0137-XX.02]
